

Nonino: «Indipendenti da politica ed editori»

Un premio «indipendente dalla politica e dalle case editrici» e «che ci permette di valorizzare le nostre origini, la cultura da cui proviamo e da cui proviene la nostra grappa». Così Antonella Nonino definisce il Premio che la sua famiglia, con mamma Giannola e papà Benito, ha fondato nel 1975 e che, sabato 28 gennaio, alle Distillerie di Ronchi di Percoto, alle 11, assegnerà i riconoscimenti ai vincitori dell'edizione 2017.

Antonella, come vengono scelti i vincitori del Premio e voi, come famiglia, che indicazione date?

«La giuria è la famiglia del premio Nonino. La stessa giuria stessa si considera parte della famiglia Nonino. Con i giurati abbiamo un rapporto di amicizia e affetto. Durante l'anno in occasione di viaggi di lavoro, ci troviamo in varie parti del mondo che diventano l'occasione non solo di promuovere la Grappa, ma con nostra gioia anche di incontrare Peter Brook o Edgar Morin a Parigi, come pure il premio Nobel V. S. Naipaul in Inghilterra, ma anche Ermanno Olmi e Claudio Magris in Italia. Iniziamo a raccogliere le suggestioni per la nuova edizione del premio per arrivare poi alla fine dell'anno a ritrovarci tutti insieme in "conference call", una telefonata corale in cui quasi tutta la giuria è riunita. È bellissimo e anche molto emozionante ascoltare i nostri meravigliosi giurati come Antonio Damasio, John Banville, Norman Manea, Fabiola Giannotti, Claudio Magris, ma anche Naipaul ed Ermanno confontarsi sui diversi candidati, sempre presente parte della famiglia, (mia madre Giannola ed io ci siamo sempre) per arrivare poi a una scelta condivisa. Certo, fino all'ultimo possono arrivare colpi di scena e questo fa parte dell'aver una giuria libera. Il Premio Nonino è sostenuto interamente dalla famiglia e da Nonino Distillatori, quindi la giuria è libera, non c'è nessuna pressione da parte delle case editrici e nostra madre negli anni si è sempre dimostrata così aperta da aver addirittura creato un premio ad hoc per sostenere candidati che non rientravano nelle categorie previste, penso in particolare al "premio Speciale Nonino" a Rigorberta Menchu proposta da Padre David Maria Turoldo, che al tempo, 1988, era una contadina guatemalteca sconosciuta, ma anni dopo fu insignita del premio Nobel».

Ci sono mai stati litigi tra i giurati?

«Litigi mai, qualche discussione sì, ma bella e costruttiva. In occasione del quarantennale del Premio, Peter Brook ha dichiarato che ritrovarsi al Nonino è "un incontro miracoloso" in cui "si lavora per rendere onore alla profonda ricerca dell'umanità". C'è quindi un comune sentire che lega la famiglia, tutti i premiati e i giurati del Nonino».

Anche quelli di quest'anno?

«Certamente. Isabella Dalla Ragione è una straordinaria agronoma che ha creato la fondazione Archeologia arborea per salvare un patrimonio che è di tutti. Il premio a lei assegnato vuole essere insieme un aiuto e uno stimolo a preservare anche le Antiche mele del Friuli, che tanti coltivatori, molti giovani, stanno recuperando nella nostra terra. Cyprian Broodbank è l'autore del libro "Storia del Mediterraneo dalle Origini all'Emergere del Mondo Classico". Il premio a Broodbank ci aiuta a riflettere sull'attuale situazione del Mediterraneo, per tristissimi motivi oggi argomento così al centro dell'attenzione. L'inglese John Gray è un filosofo della politica che già a fine anni '90 ha predetto temi oggi dibattutissimi: dalla crisi del capitalismo globalizzato ad Al Qeda all'Isis. Lo scrittore francese Pierre Michon è un autore di culto in Francia, ma ancora poco conosciuto in Italia. Il suo primo romanzo "Vite Minuscole", del 1984, (da poco pubblicato in Italia per Adelphi) è legatissimo alla civiltà contadina, per la cui valorizzazione il Premio è stato istituito in anni in cui parlarne era considerato contro corrente».

Qual è il rapporto del Premio Nonino con la politica?

«La mia famiglia non ha mai ambito al sostegno di enti pubblici proprio perché il Nonino fosse un premio libero».

C'è però un'idea «politica» che vi guida nella ricerca dei nomi?

«Come ci ha ricordato Peter Brook si tratta piuttosto di una profonda ricerca che

vede nel rispetto dei valori etici e quel rigore nel fare le cose che è lo stesso che noi Nonino mettiamo nel nostro lavoro di distillatori di grappa, lavorando al 100% con il metodo artigianale, seguendo un invecchiamento senza l'utilizzo di coloranti, sotto sigillo e controllo dell'Agenzia dei Monopoli e delle Dogane e offrendo la completa trasparenza nell'etichetta anche laddove la legge non lo richiede».

La Nonino non investe in pubblicità ma sul Premio e sostiene il Coro Manos blancas del Friuli. Qual è il ritorno economico di un investimento in cultura?

«È difficile dirlo. La Nonino ha sempre investito tutte le sue forze innanzitutto nell'innovazione: ricordo l'invenzione da parte di papà e mamma, Benito e Giannola, nel 1973, della grappa Monovitigno, poi nel 1984 la creazione della Acquavite d'Uva UE e per poter distillare l'uva dovettero chiedere l'autorizzazione al Ministero dell'Agricoltura, per continuare poi nella sperimentazione e arrivare al 2000 proponendo sul mercato il Gioiello distillato di puro miele e sempre sperimentando l'invecchiamento in piccole botti. È appena uscito sulla London School of Economics Business review uno straordinario articolo che propone la Grappa Nonino come caso di studio raccontando come Giannola e Benito Nonino sono riusciti a trasformare la grappa da Cenerentola a regina al pari dei grandi distillati internazionali come il Whisky e il Cognac. L'altro investimento è quello nel Premio Nonino, ormai diventato uno dei più importanti a livello internazionale e che permette a noi per primi di crescere, di aprirci alle altre culture e allo stesso tempo di promuovere la grappa Nonino. Oggi siamo felici di esportare in 72 paesi e far apprezzare la Grappa Nonino e il Friuli in tutto il Mondo e di poter celebrare i 120 anni della nostra storia iniziata nel 1897 con Orazio Nonino sotano in Ronchi di Percoto».

STEFANO DAMIANI



Sopra, premiati del **Nonino** 2017: da sinistra, Isabella Dalla Ragione, Pierre Michon, Cyprian Broodbank, John Gray. In alto: Antonella, Elisabetta, Cristina **Nonino**.

